

# I “boskettari”, la colla, il clown

Il film “Pa-ra-da” racconta l’esperienza di una compagnia di clown che si occupa dei ragazzi abbandonati che vivono nei sotterranei e nelle fogne di Bucarest. Intervista con il regista, Marco Pontecorvo

Di Maurizio Ermisino

**M**iloud, artista di strada franco-algerino, nel 1992 si è recato a Bucarest. Lì ha incontrato i “boskettari”, bambini figli di nessuno che vivono come in un branco di cani randagi nelle fogne della città. È entrato in contatto con loro, attraverso il gioco. Parada, nata da quell’esperienza, oggi è una compagnia di clown di strada che si esibisce in tutto il mondo, ha unità di strada e centri di accoglienza. Marco Pontecorvo ha raccontato questa storia in un film, *Pa-ra-da*.

### Da dove arriva questa storia?

«Avevo letto un giornale: due giorni dopo ho visto un telegiornale che parlava di loro, in occasione di una tournée in Italia. Ho cercato di contattarli a lungo, finché non sono riuscito a trovare Miloud, e sono rimasto affascinato dalla sua storia e dal personaggio. Sono andato a Bucarest con lui, e per dieci giorni ho fatto la vita dei ragazzi».

**Una delle immagini più forti è quella dei bambini che sniffano la colla...**

«La colla è la coperta di Linus che li pro-

tegge: toglie la fame, la paura, perché ti stordisce e brucia le cellule del cervello. Li accompagna ovunque. Era giusto restituire l’immagine dei bambini come li ho vissuti io».

### Come hai trovato la Romania di oggi? E come hai ricostruito quella del ’92?

«Sempre chiedendo: l’importante è l’informazione. La Romania è molto cambiata, ma in dieci anni non cambi tanto la gente, il suo spirito, cambi più l’architettura. Chi è diverso sono i giovani, chi all’epoca era troppo piccolo per capire».

### Che impressione ti ha dato il popolo romeno?

«È un popolo molto orgoglioso: di essere romeni, di non aver vissuto sotto il regime sovietico. In parte ci sono stati, ma se glielo dici si arrabbiano».

### La frase di Miloud “mi sono giocato tutto” può essere la chiave del film?

«Miloud si è davvero messo in gioco. Ha rischiato in prima persona, si è calato dentro ai tombini, e non è facile andare in

mezzo a bambini violenti».

### Che momento sta vivendo la solidarietà in Italia?

«Ci sono momenti altissimi di solidarietà, più di quanti ne conosciamo. Forse non vengono raccontati abbastanza. Ho incontrato tante persone che si attivano, che si mettono in gioco e sono più nascoste di Miloud. Ma chi le racconta?»

### Il film termina con un messaggio di speranza...

«Ho messo un messaggio doppio: è un messaggio di speranza, ma subito dopo dico che ci sono ancora bambini per strada, a Bucarest come in altri posti».

### Cos'è Parada oggi?

«Esiste ancora, ma è in difficoltà: per assurdo essendo entrata la Romania in Europa ha perso i finanziamenti di appoggio ai paesi che dovevano entrare in Unione

Europea. Stanno riducendo tutto perché non hanno fondi».

### Il gioco può essere la chiave, per associazioni e istituzioni, per avvicinare altri bambini poco integrati, come i Rom?

«Credo di sì, assolutamente. Però occorre la capacità di trasmettere e catalizzare l'attenzione che ha un personaggio come Miloud. Non devi per forza essere un clown, ma devi avere un progetto, qualcosa di creativo che li coinvolga».

### Come hai trovato il tono giusto per raccontare la storia?

«Ho sempre affrontato ogni scena dicendo: è difficilissima. E cercando di trovare la giusta misura per non scadere e tenere il film imbrigliato. Mio padre (Gillo Pontecorvo, ndr) mi aveva detto: è un film molto bello, stai attento perché è difficilissimo». ■



### Pa-ra-da

La messinscena di Pontecorvo è sobria, attenta ai particolari. Usa spesso la macchina a mano e le luci naturali per mettere in scena la vita, i suoi colori, le sue dolcezze, le sue asperità. Tratta un argomento delicato, l'infanzia violata, dalla giusta distanza: non vira mai verso la favola o il dramma. Pa-ra-da ci riporta, dopo 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni in una terra martoriata come la Romania. Un'opera da portare nelle scuole, per far capire le radici delle sofferenze del popolo romeno. E per insegnare il rispetto. È questa la parola chiave del film: rispetto per gli altri, ma soprattutto per se stessi. È questo che Miloud insegna ai ragazzini. “Perché ci tieni così tanto?” gli chiedono. “Perché mi sono giocato tutto” è la sua risposta. La chiave di questa operazione onesta e sentita è proprio questa. Nella partita della solidarietà odierna, noi cosa siamo disposti a mettere in gioco?

# DAI ENERGIA AI DIRITTI UMANI!

GIORNATE  
AMNESTY 2008

Sabato 13 e domenica 14 dicembre  
scendi nelle piazze italiane  
e cerca la candela di Amnesty!

AMNESTY  
INTERNATIONAL  
SEZIONE ITALIANA



Il marchio è un marchio di Amnesty International

60 ANNI DICHIARAZIONE UNIVERSALE  
DEI DIRITTI UMANI

con il patrocinio di

Rai

Regolamento Sociale  
[www.regolamentosociale.it](http://www.regolamentosociale.it)